

29 Domenica Tempo Ordinario - C



Antifona d'Ingresso

Io t'invoco, o Dio, poiché tu mi rispondi; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. Custodiscimi come pupilla degli occhi, all'ombra delle tue ali nascondimi. (Sal 16,6.8)

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, donaci di orientare sempre a te la nostra volontà e di servirti con cuore sincero. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro dell'Esodo. (Es 17, 8-13)

In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidim.

Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada.

Salmo 120 (121)

Il mio aiuto viene dal Signore.

*Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?*

*Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. R.*

*Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. R.*

*Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. R.*

*Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.
Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. R.*

Seconda Lettura

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo. (2 Tm 3, 14 - 4, 2)

Figlio mio, tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace, discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 18, 1-8)

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi".

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Sulle Offerte

Per questi tuoi doni concedi a noi, o Signore, di servirti con cuore libero, perché, purificati dalla tua grazia, siamo rinnovati dai misteri che celebriamo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. (Sal 32,18-19)

Oppure:

* C

«Dio farà giustizia ai suoi eletti», dice il Signore. (Cf. Lc 18,7)

Dopo la Comunione

La partecipazione ai doni del cielo, o Signore, ci ottenga gli aiuti necessari alla vita presente nella speranza dei beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

Senza stancarci



La necessità di pregare sempre senza stancarsi è il cuore del messaggio che la liturgia della Parola di oggi vuole consegnarci. Una preghiera incessante come quella che troviamo descritta nelle letture di oggi è propria di chi attende qualcosa e, d'altra parte, è certo che ciò che attende gli verrà dato.

Mosè eleva le sue mani al cielo perché attende da Dio la salvezza per Israele e non cessa dalla sua preghiera, sostenuto da Aronne e Cur, fino al tramonto del sole, quando Israele ottiene la vittoria su Amalek. Un'attesa certa quella di Mosè: egli sa che Dio interverrà in favore di Israele.

Così nel racconto evangelico Gesù racconta la parabola di una donna che non smette di chiedere giustizia ad un giudice che della giustizia non fa una ragione di vita, perché egli non teme Dio e non ha riguardo per nessuno. Eppure per l'insistenza della donna che vive come una molestia, il giudice decide di fare giustizia, per essere lasciato in pace.

L'affermazione di Gesù che segue questa descrizione nella parabola dice con quanta insistenza la donna chiedeva giustizia: *“e Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui? Li farà a lungo aspettare?”*. Dunque è un grido continuo quello di cui parla Gesù, un grido che attraversa il giorno e la notte, come quello di cui spesso ci parlano i salmi. Un grido che non desiste perché sgorga da un cuore che attende Colui che ha promesso e non mancherà di venire, anche se il suo venire sarà diverso da come lo si attende.

È questo un grido di cui Gesù stesso farà esperienza nella notte del Getsemani e sulla croce. Sarà Lui in quella circostanza, come la vedova di questa parabola, che chiederà insistentemente al Padre che venga fatta giustizia, che *“passi da Lui questo calice”*, consegnandosi però con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente e con tutte le forze alla sua volontà. Anche Gesù attende e anche Lui sperimenta il silenzio di una preghiera incessante che sembra non ascoltata.



Anche per Lui non avviene ciò che sta chiedendo. Anche per Lui la preghiera non è la cancellazione della strettoia o il repentino cambiamento della situazione. Il Padre fa giustizia, ma senza evitare l'ingiustizia, anzi attraversandola fino al dono della vita. È solo quando l'ingiustizia raggiunge il suo apice, solo quando Gesù sperimenta l'abbandono più totale di Dio e dei suoi fratelli, senza smettere di gridare a Dio, solo quando consegna lo Spirito nelle mani del Padre, per opera di coloro che ingiustamente lo hanno crocifisso, solo allora la sua preghiera trova compimento, non evitandogli la morte, ma concedendogli di attraversarla, consegnato, fiducioso che il Padre sa quello che fa.

È nella frase con cui si conclude il racconto di oggi, mi sembra, la chiave di lettura per comprendere questa parabola: "Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

È la fede l'unica possibilità di continuare a chiedere e ad attendere Colui che ha promesso. Dalla fede sgorga la preghiera e, a sua volta, la preghiera alimenta la nostra fede.

La vedova continua ad invocare giustizia davanti ad un giudice ingiusto. Non è dunque l'ascolto immediato a muovere la sua preghiera, ma la fiducia che l'insistenza muoverà il giudice a compassione. Solo la fede fa sì che l'attesa si prolunghi nel tempo. È sant'Agostino in uno dei suoi discorsi ad affermare che un desiderio che con il tempo si affievolisce, è il segno che non è un vero desiderio. L'attesa, alimenta il desiderio e alimenta la preghiera, anche se nell'attesa sperimentiamo la fatica di non desistere. Le braccia di Mosè, come ci racconta la prima lettura, diventano pesanti e non riescono più a rimanere alzate con la stessa scioltezza con cui lo hanno fatto all'inizio. È la pietra sotto di lui a sostenerlo insieme ad Aronne e Cur.

Perché non pensare che anche noi abbiamo una roccia che sostiene la nostra preghiera? Perché non credere che questa roccia è il Cristo stesso che prima di noi e per tutti noi ha sperimentato la fatica di perseverare nell'attesa e nella richiesta al Padre? Dice la lettera agli Ebrei che "proprio per aver sperimentato la prova egli è in grado di venire in aiuto a coloro che subiscono la prova".

"Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, troverà la fede sulla terra?". Paolo ci aiuta nella risposta a questa domanda: "Questa vita che io vivo nella carne, la vivo nella fede, quella del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me". Nella fede del Figlio riposa la nostra fede. Per questo noi possiamo continuare a gridare a Dio, notte e giorno, certi che "Egli non ritarda nell'adempire la sua promessa". Quando il Figlio dell'uomo tornerà, se non troverà la nostra fede, ci troverà certo aggrappati alla sua fede, come ad una roccia, quella fede con la quale egli ci ha amato fino alla fine, quella fede che ci ha ricondotto per sempre nel seno del Padre.

